È l'ora...

Autor(en): **Eusebio, Taio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **8 (1952)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999002

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

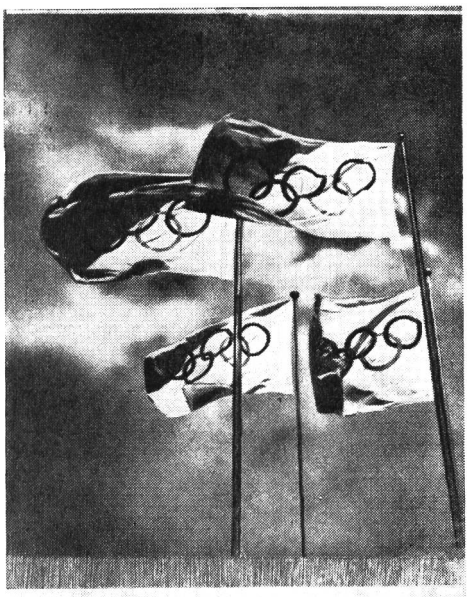
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

È l'ora . . .



E' l'ora . . . :
le bandiere dai cinque anelli si alzano nel cielo di Finlandia, il vento le spiega nella chiarità nordica e coglie la loro parola portandola lontano nelle terre...

Altissimo corre il gran carro di Febo.

E giunta la calura intensa ritmata da fini, fitti brusii nei sottoboschi. La canicola piega l'uomo sulla terra nel pieno meriggio, lo brucia come fiamma di passione.

Le sere si sciolgono in armonie di trasparente soavità e sulle creature della terra scende incantata quiete.

Un alito di frescura sussurra tra le fronde e batte le vie dei sentimenti più chiari, dei sogni. Lucciole si accendono sui prati: sono moti del cuore, palpiti di vita...

Sul cielo è raggiunto l'arco del solstizio d'estate.

Mi fermai sulla collina: respirava un richiamo lontano. Sotto di me dilagava l'infinito della terra velata, tremolata dal riverbero, dall'ardente fiamma della canicola: mondo soffuso di irrealità.

Posai la testa sul grembo della terra: mi sentii parte di essa. La mia solitudine si schiuse al pensiero della grandiosità della terra operosa nei lavori antichi del raccolto, della mietitura sotto il solleone.

Amico sei venuto sulla soglia di questo mondo a richiamarmi... a strapparmi dalla mia irrequieta solitudine. Sorpreso non capivo il tuo saluto, il tuo abboccamento, come quella voce antica che improvvisamente ci colpiva in terra straniera:

« Salut étranger!
Tu te rechauffes?
C'est le grand beau! »

Fu una visione antica di vecchio cavaliere, di patriarca. A noi parve la voce di un saggio. Scomparve all'angolo della via rapito dal mistero, dall'infinito.

Anche allora dall'altura del villaggio, sul sagrato della chiesa, si dominava la pianura. Rigogliosa di frutti si allargava la terra di Francia: grandiosità di un mondo patriarcale ritrovato.

E' stato l'abbrivo dei ricordi che colano dal crogiolo della vita.

E' l'ora... sì è l'ora dei ricordi, è l'ora delle feste olimpiche... sul cielo già si è spenta la scìa del solstizio d'estate e nella notte umbratile, pallida di verde chiarità, si alza la prima luna piena.

E' l'ora dei giochi antichi.

***

Mi incamminai sul sentiero della sera. Attorno alla tua casa lo stormire del vento nelle fronde si è cangiato in voce di arpe. Il soave suono nasconde accenti di fremere di pini marini, di sciabordare di onde salse sul litorale chiaro.

Una luce si è accesa nella notte.

Splende la fiaccola greca, olimpica: segno dell'antichità, della tradizione, simbolo dello spirito che lacererà la tenebre, che vincerà il tempo.

Nel bianco scialle avvolte incedono con religiosa umiltà e levità solare le bimbe greche, vestali olimpiche, custodi della grandezza della patria e dei riti, recano il fuoco che purifica, illumina e annuncia la pace: fuoco che non conoscerà confini, travarcherà monti e valli, andrà di terra in terra a ridire parole antiche alle genti.

... Ora corre verso il Nord portata alto con fierezza dai giovani di tante stirpi.

***

E' sera: facile sfilarsi di sogni, di ricordi nell'incanto di un mondo notturno estivo; ritrovamenti improvvisi sul ponte che gettiamo verso le sponde del passato.

Il suo arco si stende luminoso come la parabola dell'italico disco di Consolini, il grande olimpico, che saettò nel cielo londinese con l'impeto di un velite, vibrante di latina virtù, sì che estatico silenzio lievitò sullo stadio. Ammirazione attonita per l'armonioso, assoluto gesto. Descrisse un arco altissimo e volò a segnare sulla verde terra un trionfo italiano. Gioimmo come bimbi: per un attimo quel cielo in cui brillò il disco fatato di Consolini ci parve nostro: dolce cielo lombardo. E nella luminosità di oggi risorgi nell'avvio olimpico del tuo gesto, grande Consolini, il tuo gesto è come un coro della tua terra.

Schizza via sul prato il disco e sul suo rimbalzare giocoso irrompono sulla scena gli ostacolisti. Impareggiabile triade americana: inebriante, pindarica ode dello sport, della competizione.

Si profila il bronzeo corpo di Dillard. Nel lampo estivo riscontriamo il guizzo felino che ti portò vincitore e ti consacrò re della velocità. Domani, orgogliosa rivalsa di un atleta contro la sfortuna, ti troverò a balzare sugli ostacoli: solitario muto inseguimento di una vittoria che doveva essere tua a Londra. Durante una Olimpiade, l'Olimpiade di Patton, hai celato un sogno, hai tenuto duro, hai morso il freno, Dillard, per rivestire la maglia stellata ai giochi olimpici in quella disciplina che è la tua, che ti vide primatista mondiale e per ben ottantatre volte consecutive indiscusso vincente. Solo la donna dai denti verdi nell'ultima tenzone ti aveva sacrificato.

Con te si accompagnano il potente signore della pista Withfield con la sua ineguagliabile sicurezza, il suo maschio portamento da cui sprigiona la genuina forza, la pacata, schiva fierezza di un grande capo pellirossa. Sulle volitive labbra che si aprono appena s'accenna un mondo impenetrabile. La tua portentosa falcata dal nerbo reale del mustang sulle praterie del West ti innalza sopra la lotta dai colpi che sfigurano anche i più forti. Neppure il volo di Wint, il dio alato dello stadio, poteva contro la superiore potenza. Eri un grande signore della pista e ora nel nuovo luglio, ritorni per rinverdire l'alloro.

Noi crediamo in te.

Al tuo fianco il longilineo Mel Patton dall'abbrivo lampo.

Sei con loro, Mel, anche se le campane d'Olimpia non sono riuscite a distoglierti dall'intimità della famiglia. Ma in noi rimane causticamente vivo il tuo scatto iniziale, la curva dei tuoi duecento metri che ti condussero sull'ara olimpica consacrandoti campione eccelso. Mel, uomo veloce dalla maniera delicata, dall'essere distinto, tu avevi e hai tutta la nostra simpatia.

Ma vicino a te noi non possiamo staccare il giovanissimo che ritorna: è con te, Mel, il « boy di Tulare ». Dal silenzio delle terre di California ha lanciato alto il suo segno, si è acceso come una luminaria nelle feste di paese, e superando se medesimo, sulla soglia dei Ludi ha scolpito sul marmo greco dei giochi le prestazioni eccelse che lo isolano primo tra i primi. Amico Bob non ti abbiamo atteso invano! Ti rivedremo, dimentico di tutto, nello stadio di Helsinki, fissare lo sguardo nella tua medaglia d'oro, immergerti nel tuo intimo, fuggire via sull'ali del sogno e cadere nel mondo fanciullo della tua Tulare? Bob Mathias atleta stupendamente dotato, caro amico, un popolo di sportivi ti aspetta a Helsinki. Il nostro augurio intimo come questa notte tu già lo conosci.

In un subito cambiarsi di atmosfera appare il bravo belga Reiff, stilista puro che conduce la giostra e pare fin troppo signorile in tanto scatenarsi di elementi. Solo, circondato dall'aureola della tua classe, ti sei distaccato; sicuro vincente lo stadio ti saluta.

Ma all'improvviso dall'inferno della pista nel lampeggiare della bolgia, scatta il diavolo rosso Zatopek con la selvaggia forza del tuono, la furia degli elementi. Simile a un'alce ferita si apre la via nel fango che schizza lontano sotto l'urto dello zoccolo. Disperato inseguimento pregno di pathos in una luce leggendaria di intemperia: tempo da Tour in montagna. E ti raggiunge, Reiff. Sui vostri volti s'irrigidisce lo spasimo di una lotta tremenda che solo il filo di lana ammorbidisce nel tuo pallido sorriso di vincitore, Reiff, e nel tuo labile disappunto, Zatopek, autore del più travolgente spunto finale che l'atletica conosca. Anche voi calcherete le piste di Helsinki alla ricerca dell'ultima consacrazione della vostra grandezza di atleti.

E con il vostro ricordo tanti altri ancora fioriscono e danno corpo agli indimenticabili giorni dei XIV giochi olimpici.

***

Nella sera si profilano le strade di Finlandia, i freschi, azzurri laghi in cui si specchiano argentee betulle, dipingendo sull'imo strane figure.

E' l'ora... in fondo alla strada, sulle rive del lago si staglia l'esile, gentile Jennifer, la bionda ragazza finnica, avviluppata nel manto dell'atmosfera della epopea dei Kalevala.

Forse pensa anche lei ai giorni di un tempo lontano e aspetta gli amici, un ritorno per una veglia antica.

Non lasciarti assalire dal rimpianto, mordere dal tedio quando ritroverò Jennifer. Intorno al fuoco, penseremo a te, vivremo con te le ore olimpiche, perchè lei è la nostra compagna di viaggio.

E' l'ora di riprendere la via olimpica. Addio, amico!

Su di una strada sconosciuta di Finlandia, improvvisamente, come allora sorgerà la bionda Jennifer, la nostra compagna: la sera la illuminerà di rosea luce del sole di mezzanotte, di aurora boreale, negli occhi azzurri avrà luce di gioia.

Pace olimpica sarà sulle terre. Tu sarai con noi.

E' l'ora...

Macolin, una sera di luglio 1952 **Taio Eusebio**

Una bella giornata sarà il 12 ottobre 1952.
Verrà disputata la

VI. CORSA TICINESE DI ORIENTAMENTO A PATTUGLIE

Gara intercantonale — Tre categorie: A, B e C